

## Alardo di Valéry (Érard di Valery)

*e là da Tagliacozzo,  
dove sanz' arme vinse il vecchio Alardo;*

*Inf. XXVIII 17-18*

Personaggio storico. Nacque intorno al 1220, uno dei tanti figli di Jean de Valéry. Nel 1248 fece parte della crociata d'Egitto e fu fatto prigioniero a Mansura. Il 4 luglio 1253 fu fatto nuovamente prigioniero durante la battaglia di West-Cappel (Westkapelle), episodio della guerra di successione tra la contessa Margherita di Fiandra e suo figlio Jean d'Avesnes. **Carlo I d'Angiò**, alleato di Margherita, pagò il suo riscatto. Nel 1265/66 fu a San Giovanni d'Acri in Palestina. Di ritorno, nel 1268, sbarcò in Puglia per unirsi a Carlo d'Angiò. Fu il principale artefice della vittoria di Tagliacozzo contro **Corradino di Svevia**. Carlo d'Angiò aveva sconfitto il re **Manfredi** a Benevento nel 1266 e ne aveva occupato le terre. Nel 1268 Corradino di Svevia, nipote di Manfredi in quanto figlio del suo fratellastro Corrado IV, tentò la riconquista dell'eredità paterna, anche spinto dai ghibellini italiani, ed entrò nel regno di Napoli con un potente esercito. Carlo lo affrontò affidandosi all'esperienza di Alardo di Valéry. Alardo scelse di aspettare l'esercito nemico nei pressi di Tagliacozzo, da dove poteva controllare il guado sul fiume Salto, e divise i suoi uomini in tre schiere: la prima sulle pendici del colle dove pose l'accampamento reale; la seconda presso il guado; la terza, con a capo lo stesso Alardo, in una gola laterale nascosta. Ordinò a Enrico di Cousence, il comandante della prima schiera, di vestirsi come il re e di circondarsi delle insegne reali. Dividendo le sue forze in tre, il Valéry decideva di sacrificare la gran parte del suo esercito pur di ottenere la vittoria finale. Tutto andò secondo i suoi piani: gli Svevi guadarono il fiume e distrussero la prima schiera, poi passarono al massacro della seconda. Anche Enrico di Cousence perse la vita e gli Svevi, pensando che quel cadavere fosse Carlo d'Angiò, tripudiarono rompendo le formazioni. Alardo allora uscì dalla gola, si avventò su di loro con i suoi ottocento cavalieri e fece strage degli inermi. Vittoria quindi non dovuta al combattimento leale ma all'astuzia tattica ("sanz'arme"). In seguito Corradino fu processato a Roma, condannato a morte e giustiziato. Così finiva la casa di Svevia e si

concludeva il mortale duello che la Chiesa aveva iniziato con **Federico II** per sganciare il regno di Sicilia dall'Impero.

Tornato in Francia, Alardo fu al servizio di re Luigi. Partecipò alla crociata in Tunisia del 1270 e forse nel 1270 fu in terra Santa con Edoardo d'Inghilterra. Morì nel 1277.

**Dante** lo nomina nel fare l'elenco delle battaglie sanguinose dell'antichità e del suo tempo, per dire che tutti quei feriti e mutilati non sono tanti quanti ne ha visti lui nella IX bolgia dell'ottavo cerchio, Malebolge (vedi **Bonifacio VIII**), dove sono puniti i seminatori di discordia: un angelo nero con la spada li ferisce e amputa mentre gli passano davanti. Poi le ferite si richiudono e al prossimo passaggio i dannati ricevono nuovi colpi di spada.

*S'el s'aunasse<sup>1</sup> ancor tutta la gente  
che già, in su la fortunata<sup>2</sup> terra  
di Puglia<sup>3</sup>, fu del suo sangue dolente  
per li Troiani<sup>4</sup> e per la lunga guerra  
che de l'anella fè sì alte spoglie<sup>5</sup>,  
come Livio scrive, che non erra<sup>6</sup>,  
con quella<sup>7</sup> che sentio di colpi doglie  
per contastare a Ruberto Guiscardo;  
e l'altra il cui ossame ancor s'accoglie  
a Ceperan, là dove fu bugiardo  
ciascun Pugliese<sup>8</sup>, e là da Tagliacozzo,*

<sup>1</sup> Se si mettesse insieme. "El" pleonastico.

<sup>2</sup> Colpita dai colpi della fortuna. L'aggettivo "fortunata" anticamente poteva significare "fatta segno di buona sorte" o "di cattiva sorte".

<sup>3</sup> Il regno di Sicilia.

<sup>4</sup> I Troiani, come racconta Virgilio, arrivati in Italia combatterono contro le popolazioni indigene. "Sventurato" quindi il meridione d'Italia già da prima della fondazione di Roma.

<sup>5</sup> Anelli di senatori e cavalieri romani.

<sup>6</sup> Livio è considerato da Dante una fonte storica del tutto affidabile. Tito Livio racconta che dopo la battaglia di Canne, con la quale si concludeva catastroficamente la seconda guerra punica durata diciassette anni, i Cartaginesi formarono un cumulo con gli anelli strappati ai cadaveri romani lasciati sul campo.

<sup>7</sup> "Quella gente", complemento oggetto di "s'aunasse".

Dante vuole dire: se si riunissero i morti di tutte le guerre dell'antichità con quelli delle guerre normanne per la conquista dell'Italia meridionale e quelle tra svevi e angioini...

<sup>8</sup> Ceprano si trovava al confine tra lo Stato della Chiesa e il Regno di Sicilia. Nei pressi della città c'era un ponte sul fiume Liri, considerato la porta d'accesso al Regno di Sicilia. I vassalli di Manfredi, invece di combattere, lasciarono transitare sul ponte le truppe di Carlo I d'Angiò, chiamato in Italia dal papa. Ne seguì la sconfitta angioina

*dove sanz' arme vinse il vecchio Alardo;  
e qual forato suo membro e qual mozzo  
mostrasse, d'aequar<sup>9</sup> sarebbe nulla  
il modo de la nona bolgia sozzo.*

*Inf. XXVIII 7-21*

“Se anche si radunasse tutta la gente che un tempo, nella sventurata terra di Puglia, pianse il suo sangue a causa dei Troiani e per la lunga guerra che fece così grande bottino di anelli, come scrive  **Livio** , che non mente, con quella gente che subì i colpi dolorosi nel contrastare **Roberto il Guiscardo**; e l'altra gente le cui ossa sono ancora insepolti a Ceprano, là dove ogni barone del regno di Sicilia tradì il giuramento di fedeltà, e là a Tagliacozzo dove il vecchio Alardo vinse senza combattere; e se ognuno mostrasse un suo membro trafitto o mozzato, non si potrebbe comunque eguagliare il sanguinante orrore della nona bolgia”.

---

di Benevento, 1266. La disfatta definitiva degli Svevi avvenne a Tagliacozzo, due anni dopo.

<sup>9</sup> Eguagliare, pareggiare. Latinismo.